

LUCA PISANO

LETTERATURA E IDENTITÀ DEL PAESAGGIO: RACCONTARE CHENGNAN 城南 (IL SUD DELLA CITTÀ) A TAIPEI

Nous sommes à une époque où l'espace se donne à nous sous la forme de relations d'emplacements.

Michel Foucault, *Des espaces autres*.

Nell'ambito della geografia culturale viene dato particolare rilievo al rapporto tra letteratura e spazio, alle peculiarità dell'esperienza soggettiva rappresentata dal testo letterario e ai modi in cui lo spazio viene descritto, percepito ed eventualmente riscritto.¹ La letteratura come forma di rappresentazione quindi non si riferisce mai a un semplice spazio oggettivo ma può contribuire in maniera determinante nella formazione di un immaginario geografico; esso ci permette di comprendere i molteplici significati sociali legati a determinati luoghi, contraddistinti da un complesso di simboli che ne determinano la individualità geografica e ne tracciano i contorni come un vero e proprio paesaggio culturale.² Come è stato già fatto notare, fin dal XVI secolo la città e in generale lo spazio urbano iniziano a fare da sfondo ad un numero sempre crescente di opere della letteratura europea, un fenomeno che trova anche giustificazione nei cambiamenti sociali ed economici che hanno progressivamente portato a inevitabili mutamenti dello spazio e della sua percezione. Anche nel contesto sinofono, fin dagli inizi del '900 è possibile notare questo fenomeno, come per esempio ben evidenziato nella letteratura legata alla Shanghai della prima metà del XX secolo.

Per quel che riguarda la città di Taipei e la scrittura letteraria a essa correlata, il discorso è più complesso perché nel corso del XX secolo assume un rilievo fondamentale la distinzione tra periodo coloniale e postcoloniale, innanzitutto per le implicazioni linguistiche e culturali correlate a questi periodi. È stato sottolineato infatti come i Giapponesi abbiano contribuito in modo determinante, sin dall'epoca del governatore Kodama Gentarō e del suo amministratore Gotō Shinpei,³ ad

¹ Mike Crang, *Cultural Geography* (London and New York: Routledge, 1998), 44.

² Adalberto Vallega, *Geografia culturale. Luoghi, spazi, simboli* (Torino: UTET, 2003), 244-245.

³ Lin Liang, "Wenfeng fumian hua chengnan" [La brezza letteraria spira sul volto raccontando il sud della città], in *Hunmeng xueni - Wenxuejia de mimi Taipei* [Fanghiglia di spiriti sognanti - La Taipei segreta dei letterati], a cura di Huang Sunquan (Taipei: Bei shi wenhua ju, 2007), 21-26. Lin Liang è oggi ricordato come uno dei più importanti autori di letteratura infantile taiwanese. Nacque a Xiamen, Fujian, e subito dopo essersi trasferito a Taiwan alla fine degli anni '40, lavorò come membro del Guoyu tuixing weiyuanhui 國語推行委員會 (Comitato per la promozione della lingua nazionale) i cui uffici vennero collocati all'interno del tempio shintoista Kenkou Jinja 建功神

un'opera di graduale pianificazione urbana di Taipei/Taihoku 臺北, che includeva anche le aree di Dadaocheng 大稻埕 e Mengjia 艋舺, primi insediamenti commerciali collocati al di fuori delle mura (ora non più esistenti e risalenti al periodo di dominazione mancese) della città, lungo la sponda orientale del fiume Danshui 淡水.⁴ Naturalmente, al di là della priorità di imporre anche con la forza una pacificazione dell'isola, dai piani urbanistici dei Giapponesi dell'allora Taihoku, si evincono chiaramente le loro aspirazioni colonialiste associate a una visione cosmopolita di potenziale (e quantomeno ambigua) assimilazione e inclusione, portata avanti fin dagli anni '20 per fare degli *hontōjin* 本島人 (gli insulari) dei sudditi del "sovrano celeste".

Gli esempi più manifesti dell'espansione architettonica coloniale su larga scala sono evidenti ancora oggi, a partire dall'attuale palazzo presidenziale, l'allora Sōtokufu 總督府 (ovvero il palazzo dell'amministrazione coloniale, <https://goo.gl/maps/gRDD92DAgQs>),⁵ completato nel 1919 e realizzato su ispirazione di modelli architettonici tedeschi, così come altri palazzi istituzionali costruiti sempre sul medesimo stile come l'attuale Zhongshan Hall (Zhongshan Tang 中山堂), così denominata nel 1945, ma realizzata nel 1936 e utilizzata dai Giapponesi come palazzo municipale (<https://goo.gl/maps/zYV5s6D6ptw>). Con la fine della II Guerra mondiale, gli organi governativi nazionalisti andarono subito ad occupare tutti quegli spazi lasciati vuoti dai Giapponesi, da una parte stigmatizzando l'influenza giapponese sull'isola ma dall'altra accettandone il loro progetto colonialista.⁶

Con l'esodo nazionalista a Taiwan nel 1949, si apre dunque una nuova era in cui viene messa in atto una massiccia propaganda sinocentrica, evitando qualunque riferimento al passato coloniale, pur tuttavia sfruttando il valore simbolico degli edifici e degli spazi da esso occupati attraverso un processo di rimozione e sostituzione del discorso ideologico correlato. Nel ventennio immediatamente successivo, la pianificazione urbanistica della capitale procederà secondo tale principio, cercando di promuovere la città da una parte con la retorica del baluardo di autentica "sinicità" e dall'altra operando per innalzarla a livello di metropoli

社, realizzato nel 1928 durante il periodo di dominazione giapponese. Il tempio si trova accanto al giardino botanico in Nanhai Road (Nanhai Lu 南海路, <https://goo.gl/maps/Q2xjzNkMNwt>).

⁴ In relazione alla trascrizione dei toponimi e delle denominazioni stradali, nel presente articolo sono state adottate le convenzioni attualmente in uso nella R.O.C. Dal 2009 è stato ufficialmente introdotto lo *hanyu pinyin* come sistema di romanizzazione, il cui impiego non ha tuttavia trovato seguito nella denominazione della maggioranza dei grandi centri urbani per i quali si mantengono ancora oggi le convenzioni precedenti. Nel caso di denominazioni che si riferiscono all'epoca coloniale giapponese, viene data la trascrizione in *rōmaji*. Per la traduzione delle denominazioni stradali, dei toponimi di interesse storico, è stata qui adottata la versione in lingua inglese in uso sull'isola.

⁵ All'interno del presente intervento sono stati inseriti dei *link* alle *street view* di Google Maps© per avere, ove possibile, un recente riferimento visuale dei luoghi citati.

⁶ Joseph R. Allen, *Taipei: City of Displacements* (Washington: University of Washington Press, 2012), 35.

internazionale. Da un punto di vista puramente architettonico, in quel periodo si continuerà a sfruttare ancora l'eredità giapponese ampiamente presente; soltanto negli anni '70 (in concomitanza con il miracolo economico taiwanese) si assisterà alla costruzione di edifici con manifesti intenti di affermazione ideologica nazionalista, come il Sun Yat-sen Memorial Hall (Guofu Jinianguan 國父紀念館, <https://goo.gl/maps/Dqopghz4u472>) nel 1972 e il Chiang Kai-Shek Memorial Hall (Zhongzheng Jiniantang 中正紀念堂, <https://goo.gl/maps/BXwsfb1L9Q12>) ultimato nel 1980.

Questi luoghi, così come molti di quelli legati al passato coloniale giapponese, sono ormai profondamente radicati nell'immaginario collettivo locale e contribuiscono a plasmare il senso di appartenenza di ciascuno al territorio. Indipendentemente che si tratti di luoghi dal grande impatto visivo, o di spazi apparentemente convenzionali, tutti possono rientrare a buon titolo nella tipologia di panorami emotivi dotati di notevole potere di suggestione.

Nel contesto della letteratura taiwanese, lo spazio urbano di Taipei inizia a essere presente già in alcune opere di autori del periodo coloniale giapponese. Dopo il 1945, e nella prima fase della presenza nazionalista a Taiwan, la città di Taipei occuperà solo uno spazio marginale per poi tornare a presentarsi con crescente frequenza dalla seconda metà degli anni '60 in poi, anche grazie al fiorire del modernismo letterario taiwanese. Sarà poi dagli anni '70 che, a seguito del boom economico taiwanese, lo spazio urbano (non solo di Taipei) diventerà lo sfondo imprescindibile di un gran numero di opere letterarie, indipendentemente dalle scelte stilistiche dei singoli autori.

Soltanto in tempi relativamente recenti si è iniziato a rivolgere l'attenzione ai riferimenti culturali legati agli spazi che fanno da sfondo o che sono citati all'interno di opere letterarie di scrittori taiwanesi. Soprattutto a seguito dell'influenza del pensiero postmoderno e alla peculiare percezione dello spazio urbano, si è notato come alcuni autori abbiano sviluppato sensibilità molto eterogenee in relazione ai medesimi spazi in cui hanno ambientato le loro opere. Questo tipo d'indagine che studia le relazioni tra paesaggio e letteratura è ancora in una fase iniziale e necessita sicuramente di maggiore sistematicità, anche in ragione delle differenti prospettive da cui vengono effettuati i lavori di ricerca.⁷

A causa della vastità dei riferimenti letterari legati alla città di Taipei, questo

⁷ Oltre ai contributi di singoli studiosi, nel 2008 il Comitato degli Affari Culturali (dal 2012 elevato a Ministero della Cultura) ha redatto e pubblicato una raccolta antologica dal titolo *Yuedu wenzue dijing* 閱讀文學地景 [Leggere il paesaggio culturale] suddivisa in tre sezioni (prosa, poesia, saggistica). Questo rappresenta il primo tentativo di dare una presentazione sistematica, seppur parziale, del corpus letterario riferito alle descrizioni dei diversi paesaggi urbani e rurali di Taiwan. Tra le monografie su singole realtà, si segnala il recente volume sulla città di Tainan, *Fucheng wenzue ditu* 府城文學地圖 [Mappa letteraria della città prefettizia], nella voce di sei diversi autori: Shen Guangwen 沈光文 (1612-1688), Yang Kui 楊逵 (1905-1985), Wu Xinrong 吳新榮 (1907-1967), Chen Xiuxi 陳秀喜 (1921-1991), A Sheng 阿盛 (1950), Cai Sufen 蔡素芬 (1963).

mio intervento intende concentrarsi esclusivamente su alcuni di quelli connessi ad uno specifico spazio urbano della capitale, ovvero quello noto ancora oggi con la denominazione informale di *chengnan* 城南, il sud della città. Tale denominazione risale almeno al 1901 quando il governo locale giapponese fece tracciare una mappa per la pianificazione urbana dell'area a sud delle antiche mura di Taipei, dove sarebbe dovuto sorgere un nuovo quartiere a uso esclusivo dei funzionari giapponesi residenti. Quando nel 1945 i Giapponesi lasciarono l'isola, quest'area si era già estesa fino alla porta orientale della città e successivamente, nel 1949, a seguito dell'esodo nazionalista, l'intera zona venne gradualmente occupata dall'intelligenza continentale fedele a Chiang Kai-shek. Quest'area (che oggi corrisponde alla sezione occidentale del quartiere Da'an 大安) è attraversata dal primo tratto di Heping East Road (Heping Dong Lu 和平東路) che separa la zona più a nord da quella meridionale, appunto ancora oggi nota come *chengnan*. Se la zona settentrionale è ricordata per essere stata la sede delle residenze degli alti quadri del governo nazionalista, la zona meridionale indicativamente nel triangolo (<https://goo.gl/maps/tSyhPn7GpY22>) delimitato da Heping East Road, Xincheng South Road (Xincheng Nan Lu 新生南路) e Roosevelt Road Sec. 3 (Luosifu Lu San Duan 羅斯福路三段), è invece ricordata per la presenza delle residenze delle più note figure intellettuali dell'epoca, così come dei dormitori dei docenti di alcune delle più rinomate università dell'isola, la National Taiwan University (NTU), la National Taiwan Normal University (NTNU), la National Taipei University of Technology (NTUT), la National Taiwan University of Education (NTUE), ecc., i cui campus si trovano proprio in quest'area, a poca distanza gli uni dagli altri.

Lo scrittore Lin Liang (1924) nel suo breve saggio “Wenfeng fumian hua chengnan” [La brezza letteraria spira sul volto raccontando il sud della città]⁸ sintetizza la peculiare storia di questa zona, dall'epoca coloniale fino all'arrivo dei Cinesi continentali, soffermandosi sull'atmosfera intellettuale che si era tramandata. A questo proposito cita come i Continentali andarono ad occupare un tempio shintoista per realizzare la sede del “Comitato per la promozione della lingua nazionale” e costruirvi di fronte una scuola elementare cinese sperimentale. Per questo motivo tutti gli impiegati e i docenti che lavorano in queste due istituzioni trovarono residenza nelle strade adiacenti a tali edifici, in particolare nel trentaseiesimo vicolo della terza sezione di Chongqing South Road

⁸ Lin Liang, “Wenfeng fumian hua chengnan” [La brezza letteraria spira sul volto raccontando il sud della città], in *Hunmeng xueni - Wenxuejia de mimi Taipei* [Fanghiglia di spiriti sognanti - La Taipei segreta dei letterati], a cura di Huang Sunquan (Taipei: Bei shi wenhua ju, 2007), 21-26. Lin Liang è oggi ricordato come uno dei più importanti autori di letteratura infantile taiwanese. Nacque a Xiamen, Fujian, e subito dopo essersi trasferito a Taiwan alla fine degli anni '40, lavorò come membro del Guoyu tuixing weiyuanhui 國語推行委員會 (Comitato per la promozione della lingua nazionale) i cui uffici vennero collocati all'interno del tempio shintoista Kenkou Jinja 建功神社, realizzato nel 1928 durante il periodo di dominazione giapponese. Il tempio si trova accanto al giardino botanico in Nanhai Road (Nanhai Lu 南海路, <https://goo.gl/maps/Q2xjzNkMNwt>).

(Chongqing Nan Lu San Duan Sanshiliu Xiang 重慶南路三段三十六巷) con tutte le sue abitazioni in stile giapponese (come si può vedere, ormai non più presenti, <https://goo.gl/maps/bjyz5GJsTH72>), che venne soprannominato il “Vicolo della lingua nazionale” (Guoyu Xiang 國語巷).

È evidente quindi che questa zona fin dagli inizi ha avuto una forte vocazione culturale che ha conservato per decenni e che mantiene ancora oggi, soprattutto intorno alla sua vena pulsante, ovvero Wenzhou Street (Wenzhou Jie 溫州街). Questa via, con i suoi vicoli e le sue intersezioni, ha avuto un’influenza profonda riscontrabile in un cospicuo numero di opere letterarie, alcune delle quali sembrano proprio finalizzate a trasmettere l’atmosfera intellettuale che vi regnava e a manifestare come oggi, nonostante i cambiamenti, sia ancora chiaramente percepibile. Un primo scorcio è già visibile in *Dongye* [Notte d’inverno] di Bai Xianyong,⁹ ma soprattutto nei racconti *Wenzhou Jie dao Wenzhou Jie* [Da Wenzhou Street a Wenzhou Street] di Lin Wenyue;¹⁰ *Taipei youji* [Memorie di viaggio a Taipei] di Shu Guozhi;¹¹ e nelle raccolte di racconti *Wenzhou Jie de gushi* [Racconti di Wenzhou Street] di Li Yu¹² e *Yunhe* di Yang Jiaxian.¹³

Sebbene queste opere siano state scritte in epoche molto distanti tra loro, l’elemento comune che le caratterizza è la presentazione dell’appropriazione di elementi culturali del passato coloniale, in prevalenza da parte dei Cinesi continentali vissuti in questo specifico contesto ambientale. Questo aspetto è particolarmente interessante perché si pone in contrasto con la politica di rimozione del passato coloniale giapponese operata dal partito nazionalista dal 1949 in poi. In realtà, ciò che emerge dalle diverse narrazioni, dimostra come questo processo di appropriazione sia molto spesso il riflesso della nostalgia di un passato idealizzato e lontano non solo nel tempo ma anche nello spazio. Il comune denominatore delle diverse raffigurazioni di questo specifico paesaggio urbano è rappresentato dalle abitazioni in stile giapponese che occupavano gran parte della zona e che, dopo essere state abbandonate dai Giapponesi, vennero in prevalenza utilizzate come residenze private dai Cinesi continentali giunti sull’isola.

Lo scrittore Bai Xianyong (1937), ambienta il suo racconto *Notte d’inverno* proprio in una di queste abitazioni, quella del prof. Yu Qinlei 余嶽磊, che si trova

⁹ *Dongye* 冬夜 [Notte d’inverno], venne pubblicato nel quarantunesimo numero della rivista *Xian-dai Wenxue* nel 1970 e verrà poi inserito all’interno della raccolta *Taipei ren* [Gente di Taipei] pubblicata per la prima volta nel 1971.

¹⁰ Lin Wenyue, *Wenzhou Jie dao Wenzhou Jie* [Da Wenzhou Street a Wenzhou Street], pubblicato per la prima volta nel 1991 e poi incluso in *Lin Wenyue jingxuan ji* [Antologia selezionata di Lin Wenyue], a cura di Chen Yizhi (Taipei: Jiu Ge, 2002), 128-136.

¹¹ Shu Guozhi, *Taipei youji* [Memorie di viaggio a Taipei], pubblicato per la prima volta nella rivista *Lianhe wenxue* (12/2001) e poi inserito nell’antologia *Yuedu wenxue dijing. Sanwen juan* [Leggere il paesaggio culturale. La saggistica], a cura di Wenjianhui, *Lianhe wenxue* (Taipei: Wenjianhui, 2008), 45-49.

¹² Li Yu, *Wenzhou Jie de gushi* [Racconti di Wenzhou Street] (Taipei: Hongfan, 1991).

¹³ Yang Jiaxian, *Yunhe* (Xindian: Muma wenhua, 2006).

in uno dei vicoli di Wenzhou Street. Il prof. Yu, già docente di letteratura inglese all'Università di Pechino, aveva seguito l'esercito nazionalista alla fine della guerra civile trasferendosi a Taiwan e continuando nella sua professione in un'università locale. La narrazione è concentrata sull'incontro del prof. Yu con un suo vecchio compagno di studi, il prof. Wu Zhuguo 吳柱國, che nel frattempo era divenuto negli USA un noto docente di storia della Cina e che si trovava a Taiwan per una conferenza all'Accademia Sinica. Il loro incontro è sia una rievocazione nostalgica del loro passato comune, del destino che li aveva visti a fianco a fianco durante le proteste del 4 maggio 1919, così come una manifestazione delle frustrazioni e della vanità del presente. L'evidente senso di abbandono nella descrizione dell'abitazione di Yu Qinlei sembra infatti essere la manifestazione esteriore delle sensazioni provate dal prof. Yu:

La casa in cui il prof. Yu aveva trovato rifugio era identica a tutte le altre nel vicolo ed utilizzate come alloggi universitari, erano vecchie abitazioni sopravvissute al periodo dell'occupazione giapponese. Aveva su di sé tutte le cicatrici del suo stato di abbandono. Le grondaie, le finestre e la porta erano in così pessimo stato che il legno era ammuffito. Il pavimento del salotto era ancora coperto da *tatami* appesantiti da anni di umidità e con una leggera puzza di paglia marcia che aleggiava tutto il giorno. Il salotto stesso era arredato in modo molto spartano: una scrivania, un tavolino e un paio di poltrone così lacere che l'imbottitura di cotone spuntava dalle cuciture. Libri erano sparsi disordinatamente sulla scrivania, sulle sedie e sui tatami. Una volta dovevano essere libri con rilegatura rigida ma a molti di questi si era staccata, mentre altri erano stati attaccati dalla muffa, la maggior parte era sparpagliata come cadaveri smembrati cui mancavano testa o braccia.¹⁴

Bai Xianyong, nato in Cina continentale ma trasferitosi adolescente a Taiwan insieme alla famiglia, conosceva bene l'ambiente descritto nel racconto: prima di trasferirsi negli USA nel 1963, visse a Taipei in Songjiang Road (Songjiang Lu 松江路), il proseguimento a nord di Xinsheng South Road, quindi non lontano dai luoghi della narrazione; inoltre nella capitale studiò alla NTU con il prof. Xia Ji'an 夏濟安 (1916-1965) laureandosi in letteratura inglese ed entrando in contatto l'ambiente accademico a cui afferiscono i protagonisti del racconto. Molti celebri studiosi come Hu Shi 胡適 (1891-1962), Yin Haiguang 殷海光 (1919-1969),¹⁵ Liang Shiqiu

¹⁴ Bai Xianyong, *Dongye* 冬夜 [Notte d'inverno], in *Taipei ren* (Taipei: Erya, 2002), 276.

¹⁵ Yin Haiguang è stato uno dei principali sostenitori del liberalismo politico associati alla rivista *Ziyou Zhongguo* 自由中國. Laureatosi in filosofia nel 1945 all'Università Qinghua a Pechino, iniziò l'anno successivo la propria attività accademica all'università di Nanchino per poi proseguirla, dopo il 1949, al dipartimento di filosofia della NTU di Taipei. Fu un autore molto prolifico, soprattutto durante il periodo di attività con la rivista *Ziyou Zhongguo* tra il 1950 e il 1960. La rivista venne costretta alla chiusura a causa dell'arresto del direttore, Lei Zhen 雷震, che aveva criticato apertamente Chiang Kai-shek e il Partito Nazionalista per le modifiche alla costituzione che avrebbero permesso a Chiang di essere presidente per un terzo mandato. Yin Haiguang, come collaboratore della rivista, subì crescenti pressioni dal governo al punto da dover lasciare il proprio

梁實秋 (1903-1987), Tai Jingnong 臺靜農 (1902-1990),¹⁶ Zheng Qian 鄭騫 (1906-1991) infatti abitarono proprio in quest'area. E proprio Tai Jingnong e Zheng Qian, sono i protagonisti di *Wenzhou Jie dao Wenzhou Jie* di Lin Wenyue.

Lin Wenyue (1933) è stata lei stessa prima allieva e poi collega dei professori Tai e Zheng al dipartimento di lingua cinese della NTU. Nel suo breve racconto, Lin esplora le sensazioni legate agli ultimi anni di questi suoi maestri attraverso la comparazione della Wenzhou Street del passato e quella del presente. Tai Jingnong e Zheng Qian, abitavano rispettivamente nel vicolo diciottesimo (<https://goo.gl/maps/wz3Ga5Q39AD2>) e nel settantaquattresimo di Wenzhou Street, (<https://goo.gl/maps/hfhEde8xw4F2>) una distanza relativamente minima e percorribile in una decina di minuti, ma che con l'età avanzata dei protagonisti sembra essere diventata uno spazio invalicabile.

Wenzhou Street ha assunto questa denominazione nel 1947, estendendosi da Heiping East Road fino al vicolo ottantaseiesimo della terza sezione di Xincheng South Road. Nel 1974 venne edificata Xinhai Road (Xinhai Lu 辛亥路) che andò a tagliare a metà Wenzhou Street, cosicché la parte a nord, dove abitava il prof. Tai, venne associata al rione Long Po (Long Po Li 龍坡里) mentre quella a sud, dove abitava il prof. Zheng, al rione universitario (Daxue Li 大學里). Xinhai Road e la successiva edificazione nel 1982 del cavalcavia Jianguo Express Road (Jianguo Gaojia Daolu 建國高架道路) al di sopra (<https://goo.gl/maps/2pwEUwiqmHr>), sono diventate le colonne d'Ercole dei due amici docenti che nel corso dei loro ultimi anni non avevano più avuto occasione di incontrarsi di persona. Zheng Qian, in occasione della pubblicazione di un suo volume di poesie, chiede all'autrice Lin Wenyue di accompagnarlo in auto dall'amico Tai Jingnong per potergli consegnare di persona una copia. Quello sarà anche il loro ultimo incontro. Zheng e Tai incarnano le figure dei letterati del passato, la descrizione dei loro dialoghi è una reminiscenza di cultura classica al punto che il loro convivio fa sì che l'autrice percepisca il senso profondo dei versi di Tao Yuanming che recitano "le opere d'ingegno dovrebbero essere con-

incarico alla NTU nel 1967. Nel 1993 è stata istituita una fondazione a suo nome per promuovere la sua opera e gli studi di filosofia politica (Yin Haiguang Jijinhui 殷海光基金會:

<http://www.yin.org.tw/>, ultimo accesso 13/03/2016). La dimora di Yin Haiguang (oggi sede della fondazione e aperta al pubblico) si trova nel vicolo diciottesimo di Wenzhou Street, il medesimo in cui viveva anche Tai Jingnong.

¹⁶ Tai Jingnong fu insieme a Lu Xun tra i fondatori nel 1925 della società letteraria "Senza nome" (Weiming she 未名社) per la promozione della nuova letteratura e la traduzione di opere straniere. Nel 1946 si trasferì a Taipei e nel 1948 divenne direttore del dipartimento di letteratura cinese della NTU, carica che manterrà per i successivi 20 anni. La maggior parte della sua produzione letteraria risale al periodo anteriore al trasferimento a Taiwan. Negli ultimi anni si affermò anche come calligrafo. L'amico Zheng Qian assunse l'incarico di docenza alla NTU su chiamata dello stesso Tai Jingnong nel 1948. Cfr. Qin Xianci 秦賢次, "Tai Jingnong xiansheng de wenxue shuyi licheng" 臺靜農先生的文學書藝歷程 [Il percorso artistico della letteratura di Tai Jingnong], in *Tai Jingnong xiansheng jinian wenji* [Raccolta di testi in ricordo di Tai Jingnong], a cura di Lin Wenyue (Taipei: Hongfan shudian, 1991), 1-20.

divise e i dubbi discussi in compagnia”.¹⁷ La loro immagine sembra il ritorno ad un passato indistinto, pervaso da una ineffabile nostalgia espressa anche dai loro lunghi silenzi. È una immagine ormai sul punto di dissolversi e che l’autrice sente la necessità di preservare nella scrittura. Il passato, idealizzato nella retorica nazionalista, è invece qui rappresentato nella spontaneità dei protagonisti e nella loro difficoltà ad adattarsi a un presente cui non sentono d’appartenere. Una dicotomia che si evince quando Lin accompagna Zheng Qian in auto; quest’ultimo infatti dà precise indicazioni stradali che tuttavia non possono essere seguite perché ormai in contrasto con i segnali stradali che regolano il traffico automobilistico. Pur essendo questo un fatto piuttosto convenzionale, esso ci dà la cifra della metamorfosi della città e in particolare della zona intorno a Wenzhou Street. La scomparsa, poco dopo, dei due anziani amici è assurda a simbolo di un mondo che stava sparendo per sempre insieme ai luoghi che lo avevano ospitato, lasciando dietro di sé solo le ombre del proprio passato, e la nostalgia di chi lo ha vissuto:

Non ricordo bene quanto impiegai per raggiungere l’imbocco del vicolo diciottesimo di Wenzhou Street. Nella pioggia fitta della sera mi si stagliò davanti agli occhi un enorme palazzo ancora in costruzione. Mi fermai davanti a quelli che mi sembrarono essere i resti del numero civico 6. Mi concentrai fissando di fronte a me, come se tra quelle grezze colonne di cemento si scorgesse lo studio di una semplice abitazione di legno; mi concentrai ancora, cercando di scorgere due anziani docenti in convivio nello studio, mi sembrò di sentire i loro discorsi cordiali, le loro risa lievi; mi sembrò di sentire il tepore della primavera.¹⁸

È quindi la scrittura che permette a Wenzhou Street e al sodalizio di due anziani amici di sopravvivere all’erosione del tempo, diventando testimone non solo di un’epoca ma di una sensibilità che si è così tramandata fino a noi.

Li Yu (1944-2014) e Yang Jiaxian (1978), pur appartenendo a diverse generazioni, hanno subito profondamente l’influenza dello spirito di Wenzhou Street, al punto da diventare oggetto della loro scrittura. Sebbene le raccolte *Wenzhou Jie de gushi* di Li Yu e *Yunhe* di Yang Jiaxian siano state pubblicate a quindici anni l’una dall’altra, esse descrivono due mondi distanti almeno mezzo secolo. Nei racconti di Li Yu c’è la narrazione dell’infanzia dell’autrice che a tre anni lasciò la Cina continentale insieme ai suoi genitori per andare a vivere a Taipei, proprio in Wenzhou street, dal momento che suo padre era diventato docente presso il dipartimento di geografia della NTU. Negli anni ’80 Li Yu si trasferisce negli Stati Uniti ed in questo periodo che inizia rielaborare narrativamente i ricordi della propria infanzia legata a Wenzhou Street. Yang Jiaxian nasce invece a Kaohsiung e si trasferirà a Taipei per studiare prima alla National Chengchi University (NCCU) e poi alla NTU.

¹⁷ Si tratta dell’ultimo verso (奇文共欣賞，疑義相與析) del primo componimento contenuto in *Yi ju er shou* 移居二首 [Due poesie sul cambio di residenza] di Tao Yuanming 陶淵明 (365-427).

¹⁸ Lin Wenyue, *Wenzhou Jie dao Wenzhou Jie*, 136.

Il titolo della sua raccolta - *Yunhe* - si riferisce a Yunhe Street (Yun he Jie 雲和街), una intersezione di Wenzhou Street che attraversa il cuore di *chengnan*, dove la scrittrice ha vissuto durante i suoi anni universitari. Al di là della differenza anagrafica, è quindi evidente come per Li Yu Wenzhou Street sia innanzitutto il luogo degli affetti privati, e dunque i racconti prendono spunto da vicende personali e familiari. Diversa invece la prospettiva di Yang Jiaxian che descrive Yunhe Street e l'area circostante ispirata più dalla suggestione dell'importanza che questi luoghi hanno avuto in passato, come un'aspirazione ad un'epoca ormai scomparsa.

Pur nella profonda diversità di approccio, anche nelle loro opere si può rilevare come elemento comune la descrizione delle abitazioni in stile giapponese presenti nell'area, tuttavia con notevoli differenze: in Li Yu infatti abbiamo descrizioni molto dettagliate che sembrano voler sottolineare la profonda differenza tra queste case e quelle in stile cinese. Nell'*incipit* del racconto *Duoyun* 朵雲 [Nuvola], troviamo un'efficace descrizione:

Le vecchie e grigie case di legno in stile giapponese avevano i cornicioni così bassi da scendere fin sulla recinzione. I bassi agrifogli crescevano fitti tutt'intorno, come un muro di cinta. Non c'era alcun portone, c'era solo un pavé realizzato con frammenti di pietre e cemento a segnalare l'ingresso, un selciato largo appena un metro già coperto da folta gramigna [...]. A-yu alzò la testa e vide che dal profilo del cornicione si stendevano dei lunghi vortici di fiori mentre il fitto fogliame delle palme carezzava lievemente le tegole grigie.

Il tramonto calò sulle tegole.

Il padre tolse da sotto il braccio la cartella e l'appoggiò sui gradini poi, allungando le sue dita sottili, le passò lievemente sugli stipiti della porta.

Ottimo legno di canfora, disse il padre.

Aprì la porta di legno e dall'oscurità del vestibolo uscì una zaffata di muffa, le mattonelle di ceramica sul pavimento erano così consumate che si vedeva il battuto in cemento. A-yu appoggiò a terra la cesta e si slacciò le scarpe da ginnastica.

I tatami avevano già parecchi squarci lungo il profilo, e le sedute erano così umide che le bagnarono le calze.

Lo stretto e lungo corridoio era invece luminoso, con il suo lucido pavimento in legno e le alte porte di carta. Da sotto la parte esterna del corridoio spuntava un cespo di felci, aveva piccole foglie verdi e simmetriche, con le punte rivolte a terra.¹⁹

Questa descrizione manifesta come Li Yu avesse una esperienza diretta delle abitazioni in stile giapponese di Wenzhou Street, con le loro peculiarità che le rendevano così diverse dalle abitazioni cinesi tradizionali. Sono tuttavia descrizioni che si riferiscono a un'epoca remota e che, per quanto dettagliate, sono comunque lontane dalla realtà in cui vengono narrate. Da questo punto di vista le descrizioni di Yang Jiaxian sono contestuali al momento in cui vengono presentate, con una sorta di disincantata nostalgia che svela l'idealizzazione che la scrittrice nutre ver-

¹⁹ Li Yu, *Duoyun* 朵雲 [Nuvola], in *Wenzhou Jie de gushi*, 179-180.

so l'ambiente, soprattutto intellettuale, in cui visse la generazione di Li Yu e dei loro padri:

La maggior parte delle case in stile giapponese erano circondate da muri di cinta più alti della mia linea visuale, in particolare nella zona compresa tra Fuzhou Street, Kuling Street e Yongkang Street. Quelle belle e solenni abitazioni erano state costruite per i funzionari durante il periodo di dominazione giapponese, ad alcune di esse era stato messo pure il filo spinato sul muro di cinta, così come la videosorveglianza. Il “grande distretto” di Wenzhou Street (ovvero l'area compresa tra i vicoli diciottesimo e ventiduesimo di Wenzhou Street e il vicolo quarantottesimo di Heping East Road Sec.1) è quello a me più familiare, quante volte sono passata davanti alla casa di Yin Haiguang, con quel leggero muschio verdognolo sulle mura esterne e le automobili dai colori sgargianti parcheggiate davanti. Su di loro foglie e petali caduti, e all'interno, sulle tegole nere della casa a un piano, compare all'improvviso un gatto tigrato rosso che cammina tranquillo, probabilmente se ne prendeva cura qualcuno lì dentro. Ve ne sono ancor di più nei vari Nishiki-chō, Kawabata-chō, Kotei-chō, Shōwa-chō, Fukuzumi-chō, ovvero tutte quelle casette che vediamo ancora oggi nei vicoli intorno alla NTU o alla NTNU, molte sono in stato di abbandono, ad alcune è persino caduto il tetto ed è possibile scorgere la struttura in legno all'interno, mentre le piante che erano state coltivate a suo tempo crescono ostinate ancora oggi, con le ombre delle loro frasche riparano queste abitazioni ormai quasi in rovina. Per questo, se la sera passando in questi vicoli scorgo una luce accendersi dentro queste case, mi sento tranquilla, significa che lì vive ancora qualcuno, una casa e una persona che si proteggono l'un l'altra.²⁰

Questo passaggio costituisce una testimonianza dell'effettiva condizione in cui versano oggi le poche abitazioni di questo tipo ancora rimaste. Nel volume di Yang Jiaxian sono molteplici le descrizioni delle case di stile giapponese, sono descrizioni che si soffermano tanto sui dettagli architettonici delle case che sui lussureggianti giardini che le circondano, una vegetazione che nel corso dei decenni è divenuta talmente fitta da diventare un tratto distintivo di questo genere di contesto ambientale, quasi a volerlo proteggere dall'invasione dei palazzi in cemento tutt'intorno.

Sebbene Li Yu scriva i propri racconti in un'epoca in cui la cementificazione selvaggia aveva già raggiunto anche la zona di *chengnan*, si evince tuttavia come la sua priorità sia soffermarsi nella narrazione di luoghi e persone del passato. Un racconto che talvolta sembra indugiare su dettagli apparentemente insignificanti ma che conferiscono una maggiore spontaneità, in un contesto dove le case in stile giapponese non sono che parte di un paesaggio più articolato. Nell'appropriazione di queste abitazioni una volta utilizzate dai Giapponesi, si può cogliere il tentativo di associare loro un valore simbolico nella idealizzazione di un passato legato alla vita nella Cina continentale: così come i Giapponesi costruirono queste case sulla base delle convenzioni utilizzate nel loro Paese natale, allo stesso modo i nuovi

²⁰ Yang Jiaxian, *Xibie* 惜別 [Addii a malincuore], in *Yunhe*, 60.

residenti sembrano vedere in esse la metafora della loro condizione di dislocazione e di straniamento. Pur mantenendo la loro conformazione originaria, si può chiaramente percepire come in questi ambienti domestici si sia cercato di realizzare un contesto familiare con connotazioni intrinsecamente cinesi. Dalle descrizioni di Li Yu si evince chiaramente come questo fenomeno si verificasse con naturalezza, soprattutto considerando l'elevato livello culturale degli abitanti della zona, molti dei quali erano docenti nelle vicine università. Come è stato rilevato dalla stessa Yang Jiaxian, nei racconti di Li Yu si realizza un collegamento tra Taipei e molteplici aspetti della cultura “della Cina” in cui l'esperienza di Wenzhou Street si estende fino al luogo natio dei suoi genitori. Per questo tutte le descrizioni dei luoghi relativi a Wenzhou Street (indipendentemente che si tratti delle abitazioni in stile giapponese o di altri riferimenti all'epoca coloniale) non sono affatto la manifestazione di una implicita nostalgia dell'epoca di dominazione giapponese, ma del mondo dei letterati legato alla società cinese tradizionale in cui si era formata la generazione dei padri.²¹

Da questa prospettiva è quindi possibile comprendere come le descrizioni di particolari in apparenza marginali sembrino finalizzate a dare una caratterizzazione ancora più marcata all'ambiente di Wenzhou Street, per impedire qualunque approssimazione. Una caratterizzazione in cui il senso di distacco del presente si contrappone all'affezione per il passato. Tale contrapposizione si presenta attraverso una marcata idealizzazione della vita precedentemente condotta nella Cina continentale, evidenziando modelli culturali di chiara derivazione tradizionale cinese anche se fortemente stereotipati. Un esempio è la rappresentazione della famiglia protagonista dei racconti: il padre è costantemente immerso nello studio o in raffinate attività ludiche, la madre è sempre presa nella gestione delle faccende domestiche mentre la figlia è dipinta come un'alunna esemplare che aiuta la madre una volta terminati i propri compiti quotidiani.

Questa raffigurazione si accompagna alla descrizione di esistenze scandite da eventi spesso trascurabili ma che non fanno altro che sottolineare ulteriormente come l'ambiente di Wenzhou Street fosse sostanzialmente quieto e non attraversato da particolari sconvolgimenti. Sebbene la maggior parte degli abitanti di questa zona non facesse parte della borghesia amministrativa (e quindi non fosse propriamente benestante), si può chiaramente percepire il contegno di chi è consapevole di appartenere a una classe intellettualmente privilegiata che cerca di ricreare nel presente un passato ormai mitizzato. Che le narrazioni di Li Yu siano pervase da una marcata idealizzazione del passato si può anche evincere dalla sostanzialmente marginalizzazione dei dissidi interiori dei protagonisti: l'inerzia dell'ambiente

²¹ Lin Yijun, “Cong Li Yu ‘Wenzhou xilie’ he Yang Jiaxian *Yunhe* lun ‘chengnan’ de wenzue dijing” [Esaminare il paesaggio letterario del sud della città dalla ‘Serie di Wenzhou Street’ di Li Yu a *Yunhe* di Yang Jiaxian], in *Shoujie Dongya* “*Wen shi yu shehui*” yanjiusheng luntan lunwenji [Raccolta di studi dal primo forum in Asia orientale su “Società e lettere umane”], a cura di Zeng Jun (Shanghai: Shanghai Daxue chubanshe, 2012), 32.

circostante così come lo scorrere del tempo sembrano agire sulla loro disposizione pervasa da un senso di indolenza e rassegnazione verso il presente. Per questo ogni personaggio sembra principalmente animato dall'intento di adempiere i doveri del proprio ruolo sociale, come se questa fosse la condizione indispensabile per mantenere gli equilibri della società tradizionale, per continuare a vivere in quelle abitazioni in stile giapponese come sotto una campana di vetro.

A differenza di Li Yu, la rappresentazione di Wenzhou Street di Yang Jiaxian ha una connotazione decisamente più realistica: se da una parte Li Yu scrive negli anni '80 della Wenzhou Street di trent'anni prima, Yang Jiaxian ci mostra come l'area di *chengnan* sia mutata nel corso dei decenni e di quale sia la sua condizione presente. Il diverso approccio di Yang Jiaxian è legato ai diversi stimoli che hanno portato alla stesura di *Yunhe*. Si può certamente individuare un legame con l'opera di Li Yu: non la nostalgia della Cina tradizionale ma quella per l'epoca vissuta da Li Yu e la generazione dei suoi genitori, filtrata attraverso una chiara influenza della cultura europea. È evidente che per Yang Jiaxian *chengnan*, con tutti i suoi illustri residenti del passato, è la culla della civiltà umanistica cinese a Taiwan, dunque la riverenza verso quest'area è finalizzata a cogliere il *genius loci* che sembra ancora pervadere l'ambiente. Anche Yang si sofferma sulle case in stile giapponese ma ne coglie il valore da una prospettiva di cultura sia storica che materiale, ovvero sia come retaggio del periodo coloniale giapponese che come dimore di personaggi che hanno lasciato la loro importante eredità intellettuale.²² Tra questi noti studiosi, uno dei più citati è sicuramente Liang Shiqiu, una delle figure intellettuali più attive nella prima metà del '900 nella Cina continentale,²³ così come la sua rinomata dimora a Taipei dal 1949 in poi:

La sera spesso ci capitava di passare nelle strade laterali, per contemplare le luci, le verande e le piante altrui. Nella zona della NTNU vi sono molte abitazioni in stile giapponese, utilizzate in passato come dormitori universitari; dopo la guerra col Giappone divennero sistematicamente dimore per i docenti della NTNU, molte di queste oggi hanno cambiato aspetto, ma ve ne sono alcune che resistono ancora o che sono ormai andate in rovina. Negli anni '50, al numero 11 di Yunhe street, c'era la casa di Liang Shiqiu, già docente della NTNU; da ciò che riportano gli scritti di Liang Shiqiu, anche Meng Yao e Chen Zhifan vivevano nelle vicinanze e spesso andavano a chiacchierare

²² Lin Yijun, "Cong Li Yu 'Wenzhou xilie'," 31.

²³ Liang Shiqiu è stato uno dei più noti intellettuali del periodo pre-1949, essendo stato tra i principali collaboratori, insieme al poeta Xu Zhimo 徐志摩, della società della Luna Crescente (Xinyue she 新月社), che promuoveva i principi della 'arte per l'arte', e ponendosi così in netta in contrapposizione con Lu Xun e la Lega degli Scrittori di Sinistra. Liang nei primi anni '20 studiò per tre anni negli USA alla Columbia University e alla Harvard University. Al suo ritorno iniziò la propria attività accademica come docente di letteratura inglese in rinomate università. Nel 1949 si trasferì a Taiwan dove proseguì la propria carriera alla NTNU. Liang Shiqiu è ricordato oggi soprattutto per la sua opera di traduttore, in particolare dell'integrale delle opere di Shakespeare. In italiano è presente la traduzione del suo testo *Maren de yishu* 罵人的藝術 [La nobile arte dell'insulto], a cura di Gianluca Magi (Torino: Einaudi, 2006).

all'ombra dell'albero del pane che c'era a casa di Liang. Sempre negli anni '50, quando venne costituito l'ufficio preparatorio dell'Istituto di Storia Moderna dell'Accademia Sinica, Guo Yanyi affittò per sei mesi un ufficio al numero 47 di Yunhe Street per poi trasferirsi nel quartiere Nangang. La casa giapponese al numero 11 c'è ancora, con la sua vegetazione rigogliosa e le sue tegole grigie e un'eleganza severa, sfortunatamente parte del soffitto è crollato e i danni sembrano piuttosto ingenti, mentre al posto di quella al numero 47 hanno già da tempo costruito un palazzo.²⁴ [...] Nella stessa via dove abito io vi è una casa in stile giapponese ormai semidistrutta. Semidistrutta perché parte del tetto è crollata, la recinzione in legno sta andando in pezzi, tanto che spunta la stuoia in bambù e lo stucco che sono dietro, mentre l'argilla è talmente secca che il vento a ogni folata la sbriciola come polvere. Questo è il numero 11 di Yunhe street, quella che negli anni '50 fu la dimora di Liang Shiqiu, pare che sia già stata registrata come immobile storico, significa che in generale dovrà essere conservata: tale salvaguardia dovrebbe almeno evitare che venga abbattuta o che una società faccia richiesta per costruirvi un palazzo che poi chissà come va a finire.²⁵

La condizione di abbandono in cui versava l'abitazione di Liang Shiqiu ai tempi dell'uscita di *Yunhe* (2006) non era diversa da quella di quelle poche case in stile giapponese ancora rimaste nella stessa zona.

Come anche riportato da Yang Jiaxian, all'abitazione di Liang Shiqiu (da lui denominata *Yashe* 雅舍, <https://goo.gl/maps/9A1aYaE6imL2>) venne riservata una sorte migliore: venne effettivamente dichiarata dimora storica nel 2003 ma soltanto molti anni dopo è stata sottoposta a restauro, e dal 2012 è aperta a visite pubbliche. Ad esclusione della recinzione e del grande portone originariamente presente all'ingresso del giardino, il resto dell'abitazione è stata restaurata cercando di mantenere le caratteristiche originarie tanto degli ambienti interni che di quelli esterni. Si può infatti notare come l'albero del pane a cui era affezionato Liang sia ancora presente nel giardino con una chioma che oggi supera abbondantemente l'altezza stessa dell'edificio:

Aperta la porta d'ingresso, si può subito vedere l'ampia e solenne ombra degli alberi, che sembra voler sostenere il muro in mattoni, i ginepri e le tegole della cultura dell'epoca, quasi a voler riprodurre il lucido ciottolato e le piante davanti al giardino [...] dando alla casa una distintiva grazia e serenità.²⁶

Il realismo di Yang Jiaxian nella descrizione di *chengnan* affonda le sue radici nella volontà di rappresentare il presente non come un'immagine statica ma come un

²⁴ Yang Jiaxian, *Yunhe* 雲和, in *Yunhe*, 37.

²⁵ Yang Jiaxian, *Xibie*, 62.

²⁶ Cai Xiumin, "Cong lishi shenchu zhong zoulai: Liang Shiqiu guju" [Giungendo dai profondi recessi della storia: la residenza di Liang Shiqiu], in *Yujian wenxue Meilidao: 25 zuo Taiwan Wenxue Bowuguan qing lüxing* [Incontrare la letteratura a Formosa: 25 viaggi del Museo della Letteratura Taiwanese], a cura di Taiwan Wenxue Bowuguan caifang xiaozu (Taipei: Avanguard Publishing, 2015), 32.

momento di passaggio da un'epoca a un'altra. Questo fenomeno, non privo di nostalgia, permette a Yang di concentrare la sua attenzione sui luoghi e su come si riverberano sulle persone. Da questo punto di vista utilizza una prospettiva che è opposta a quella di Li Yu dove la priorità è data innanzitutto alle vicende dei protagonisti e dove i luoghi sono lo sfondo su cui si muovono i personaggi; la caratteristica di quei luoghi è appunto quella di essere riconducibili alla Wenzhou Street che dà il titolo alla sua raccolta.

In Li Yu la preminenza delle vicende umane ci permette quindi di avere in primo luogo uno spaccato di vita dell'élite intellettuale continentale che si era trasferita a Taipei. Quella che emerge è una realtà fatta da letterati ed ex-militari che avevano avuto un'educazione classica fondata su rigidi precetti di matrice confuciana che si riflettevano inevitabilmente anche nella vita quotidiana. Oltre alla fulgida idealizzazione della cultura umanistica tradizionale, vi sono infatti aspetti meno edificanti dai quali si può evincere il grado di influenza dell'ordine sociale di stampo confuciano; il caso più emblematico è infatti quello della marginalità delle donne.²⁷ Nei suoi racconti, Li Yu presenta delle figure femminili che si contrappongono in maniera netta a quelle maschili, già all'interno del quadro familiare: se il padre è infatti spesso rappresentato mentre è preso da attività artistiche o intellettuali, la madre è invece quasi sempre raffigurata nella ordinaria banalità della vita quotidiana. Questa dicotomia si può notare in molti particolari della narrazione in cui la madre è descritta nelle sue occupazioni triviali mentre cucina, pulisce la casa, mette in ordine le stoviglie, ecc. In alcuni casi viene anche evidenziata la sua grettezza e l'attaccamento al denaro, per esempio quando in *Putishu* 菩提樹 [Il fico sacro], alla notizia che uno studente del marito aveva deciso di abbandonare gli studi di medicina per dedicarsi a quelli umanistici, lei allude con amarezza a quanto fossero alti gli stipendi dei medici. Questo naturalmente provocherà la reazione stizzita del marito che invece apprezza come il suo studente abbia deciso di assecondare le proprie inclinazioni naturali. Altrove si evidenzia la totale refrattarietà della donna a qualunque espressione artistica: in *Si jin qiancheng* 似錦前程 [Un futuro di broccato] mentre il padre si sofferma sulla bellezza di un gallo che può essere d'ispirazione per i suoi dipinti, la madre manifesta senza pudore come per lei non sia altro che cibo potenziale da mettere nello stomaco.²⁸

Se da una parte è quindi evidente la marginalizzazione delle figure femminili, dall'altro si può notare come nonostante tutto non venga loro attribuito un valore negativo: al contrario il pragmatismo e la visione disincantata della realtà sembra essere una forza complementare allo smisurato idealismo anacronistico degli uomini, in grado di controbilanciare una visione del mondo che rimane costantemente legata al passato. È chiaro quindi che all'interno dell'ambito familiare il dialogo tra marito e moglie è sostanzialmente assente, ma trova qualche rara

²⁷ Lin Yijun, "Cong Li Yu 'Wenzhou xilie'," 34.

²⁸ Lin Yijun, "Cong Li Yu 'Wenzhou xilie'," 34.

eccezione nelle rievocazioni del passato, come in *Shangyu de shou, feiqilai* 傷癒的手, 飛起來 [Mani ferite, libratevi], quando i coniugi osservano insieme delle vecchie fotografie.

In Yang Jiaxian la priorità è invece data al paesaggio e alla percezione dello stesso nel suo rapporto con la realtà circostante. Da questo punto di vista le case in stile giapponese sono solo uno dei dettagli ambientali che vengono colti dalla scrittrice durante le sue peregrinazioni quasi da *flâneuse* nella zona di *chengnan*. La sua attenzione viene infatti prevalentemente attratta da librerie e caffetterie che costituivano i suoi principali punti di riferimento durante gli anni di studio alla NTU. L'attrazione di Yang verso quelle che Foucault nella presentazione delle sue eterotopie definiva “luoghi di sosta provvisoria”²⁹ sembra trovare una ragione come espressione del consumismo della società di massa. È infatti evidente che le librerie e le caffetterie di Yang Jiaxian non sono semplicemente luoghi dove i clienti si recano per acquistare libri o prendere un caffè, ma sono spazi che sviluppano una interazione molto forte con i loro frequentatori e che contrassegnano ciò che la scrittrice evidenzia come elementi distintivi dell'atmosfera di *chengnan*.

Tuttavia ricordo ancora la prima libreria di Wenzhou Street di cui feci conoscenza: la libreria Tangshan. La compagna che mi aveva portato lì mi disse con tono circospetto: “Questo è il luogo in cui vengono tutti i giovani che hanno a cuore la letteratura”. Da un angolo della via si scendeva giù per una scala le cui pareti erano letteralmente ricoperte di ogni sorta di annunci: concerti, workshop, scambi linguistici, studi in affitto; nei periodi di pioggia mettevano dei cartoni sul pavimento buio, e le mie scarpe da ginnastica si adeguavano subito emettendo degli imbarazzanti squittii. Nella libreria c'erano parecchie riviste di poesia e fascicoli dell'Organizzazione del Movimento Sociale, non si poteva fare a meno di notare quanto fossero numerose le pubblicazioni di scienze umane a Taiwan; e naturalmente c'erano anche tutte quelle pubblicazioni accademiche che all'epoca mi sembravano astruse ma che ora sono parte della mia vita quotidiana. A ripensarci, non erano poi così importanti quei libri esposti in negozio: essenziale era quell'atmosfera “*underground*”, con i muri tutti macchiati, l'anonima musica di sottofondo, gli angoli nascosti, i tavoli con i libri esposti e sotto pile di volumi avvolte in carta da pacchi strappata qua e là, da lasciar scoprire il contenuto. Dietro quei manifesti e quelle pubblicazioni rivolte a un pubblico ristretto traspariva chiara una cosa: esistevano davvero delle persone che si davano da fare per la letteratura e per la cultura, ed erano lì.³⁰

La relazione che lega librerie e caffetterie è tutt'altro che apparente, dal momento che in entrambi i luoghi si riflette l'estetica e il gusto dei loro avventori, spesso ap-

²⁹ Michel Foucault, *Spazi altri*, trad. Pino Tripodi, a cura di Salvo Vaccaro (Milano/Udine: Mimesis Edizioni, 2011), 23.

³⁰ Yang Jiaxian, “Wenzhou Jie ji” 温州街紀 [Cronache di Wenzhou Street], in *Yunhe*, 105. L'ingresso della libreria Tangshan all'angolo con Wenzhou Street: <https://goo.gl/maps/FhomW3DZ9Ro>.

partenenti alla medesima tipologia. Naturalmente quando Yang si sofferma nelle sue descrizioni delle caffetterie non si riferisce mai alle grandi catene ma a piccole realtà locali, alcune delle quali ormai già estinte, dove è possibile assaporare prodotti di qualità e dove le soste provvisorie dei clienti potevano dilatarsi considerevolmente.

Anche per le caffetterie serviva un po' di pratica [...]. Lentamente iniziai ad accorgermi che in Wenzhou Street [...] c'erano anche parecchi bar; in quelle traverse animate e polverose c'erano anche delle case dell'epoca coloniale giapponese, e sui loro tetti rotti la vegetazione cresceva rigogliosa anno dopo anno. Fu un'altra persona a portarmi da Norwegian Wood, due o tre anni dopo che stavo già a Taipei; nell'aria si mischiavano fumo e aroma di caffè, su una parete c'era un poster in bianco e nero di Roland Barthes in impermeabile mentre si accendeva una sigaretta a testa bassa. [...] Notai anche coloro che avevano dei libri sul tavolo, spesso erano libri di scienze umane, oppure testi in inglese. Probabilmente tutti osservavano quali libri fossero appoggiati sui tavoli, come indicatori delle persone che li leggevano. Io imparai a leggere gli opuscoli spiegazzati della libreria Tangshan, a leggere attentamente i nomi sugli annunci di oscuri seminari, e a leggere da sola da Norwegian Wood, senza irritarmi per la nuvola di fumo che veniva dal tavolo vicino, con la sensazione che la musica nel locale influisse sull'umore e sulla velocità della lettura. [...]

Nei bar poteva capitare di vedere gente solitaria, allegra, con lo sguardo perso nel vuoto o addormentata sui libri, ognuno seduto nello stesso spazio con una storia diversa, trovando conforto in quei profumi e nella musica. Quello era il romanticismo di studenti fuori dal mondo, ma avere così tanto tempo per se stessi è un lusso che nella vita sarà concesso a pochi.³¹

Già dalla descrizione dell'ambiente è possibile cogliere le differenze tra le caffetterie tradizionali e le catene con la loro produzione di massa. Yang Jiaxian sembra consapevole fin da subito che questa diversità è fondata sui principi della società di consumo ma “frequentare diversi bar presuppone diversi atteggiamenti, il fatto che Norwegian Wood costi il triplo di Dante Coffee è da ricercare in molteplici valori simbolici, e semplicemente nel fatto che Norwegian Wood ha molto più stile. E per l'eleganza serve il denaro”.³² In un caso Yang Jiaxian dedica un intero capitolo a una caffetteria da lei molto frequentata, il Red House (Hongguan 紅館, <https://goo.gl/maps/SbzPEg1kEJR2>), un locale ancora oggi molto noto, frequenta-

³¹ Yang Jiaxian, “Wenzhou Jie ji,” 105-106, 111.

³² Yang Jiaxian, “Ke bei jisuan de shengya” 可被計算的生涯 [Una carriera pianificata], in *Yunhe*, 15. Dante Coffee è una catena taiwanese di caffetterie nata nel 1993 sul medesimo stile di Starbucks; è oggi ampiamente diffusa su tutta l'isola, aprendo locali in *franchising* anche in Indonesia, Filippine e Shanghai. Il Norwegian Wood (ispirato al romanzo di Murakami Haruki del 1987) aprì al n.82 di Wenzhou Street nel 1993 e ha cessato l'attività nel 2007. Un'omonima caffetteria aperta dal medesimo titolare al n.9 del vicolo 284 di Roosevelt Road Sec. 3 (quasi di fronte l'ingresso della NTU) ha cessato l'attività alla fine del 2014. Cfr. “Shui pingzi de chengshi manbu” 水瓶子的城市慢步, ultimo accesso 13/03/2016, http://trip.writers.idv.tw/2010/11/blog-post_30.html

to soprattutto dagli studenti della NTNU. Il motivo che sembra aver spinto Yang a riservare uno spazio al Red House non è da ricercare in specifiche peculiarità dei prodotti che vi vengono serviti quanto proprio alle caratteristiche architettoniche del fabbricato in cui si trova il Red House: si tratta infatti di un edificio stretto e basso a un solo piano (l'autrice stessa ammette come gli spazi all'interno siano decisamente angusti) che, pur essendo ovviamente differente dalle vecchie abitazioni in stile giapponese ancora presenti nella zona, sembra rischiare il medesimo destino. È infatti uno degli ultimi edifici di questo genere a non essere ancora stato abbattuto per costruire nuovi palazzi residenziali, così come già accaduto tutto intorno: "Il Red House, che occupa da solo un piccolo spazio, non sarà considerato superfluo? Nell'area della NTNU, strette in mezzo a nuovi palazzi, ci sono ancora case giapponesi che sopravvivono caparbie; mi auguro che il Red House resista ostinato, proprio come loro".³³

Le lunghe digressioni di Yang Jiaxian sulle caffetterie di *chengnan* manifestano anche un gusto altèro e anticonformista che si muove nella direzione opposta rispetto all'omologazione delle tendenze correnti: la fotografia di Roland Barthes in un caso, quella di Che Guevara in un altro, sono dettagli in grado di connotare l'ambiente in modo inequivocabile, non senza velleità altrettanto stereotipate.

Yang Jiaxian e Li Yu, pur da prospettive molto diverse, hanno saputo cogliere lo spirito profondo di *chengnan* che giace nella vocazione intellettuale che quest'area ha avuto nel corso degli ultimi 60 anni. Yang e Li appartengono a contesti generazionali e sociali distanti fra loro, conseguentemente le loro percezioni hanno contribuito a plasmare un diverso ritratto della zona. In Li Yu, *chengnan* affiora da un passato che oggi sembra ancora più lontano, il riflesso di una società ineluttabilmente ancorata a epoche e sensibilità ormai estinte. In Yang Jiaxian è invece la *chengnan* del presente, che si confronta con la modernità, la globalizzazione e tutti i fenomeni della contemporaneità, l'esatto opposto degli intellettuali nelle loro torri d'avorio narrati da Li Yu.

La prospettiva di Yang è molto simile a quella di Shu Guozhi (1952) in *Taipei youji*, dove l'autore appare come un ozioso *flâneur*, con tutte le sue idiosincrasie e le sue predilezioni, mentre "osteggia una massa di cui però non può fare a meno".³⁴ Per quanto breve, il testo si sofferma sulla presentazione di alcune peculiarità culinarie di *chengnan* (quindi non solo caffetterie, ma anche chioschi e bancarelle dello *street food*)³⁵ che si possono cogliere anche in Li Yu. Inoltre, Guo presenta la propria

³³ Yang Jiaxian, *Hong guan* 紅館 [Red House], in *Yunhe*, 41.

³⁴ Gianpaolo Nuvolati, *L'interpretazione dei luoghi: flânerie come esperienza di vita* (Firenze: Firenze University Press, 2013), 63.

³⁵ Shu Guozhi è oggi noto per numerosi volumi di narrativa odeporea in cui il lato culinario legato alle sue peregrinazioni occupa sempre un ruolo di primo piano. La tradizione culinaria della capitale è infatti, già da tempo, oggetto di studio da parte di numerosi ricercatori; per una disamina delle specifiche peculiarità dell'area di *chengnan* si segnala: Han Lianglu, "Daxue zhi dao" 大學之道 [Le vie dell'università], in *Taipei huiwei* [Retrogusti di Taipei] (Taipei: Youlu wenhua, 2014),

propensione per il “consumo” della cultura, narrando le inevitabili soste ad Eslite Music, un negozio proprio al fondo di Wenzhou Street non lontano dall’ingresso principale della NTU che, oltre a vendere prodotti musicali, ha anche una sezione per la vendita di libri scontati.³⁶ Per Shu Guozhi, ancora più che per Yang Jiaxian, *chengnan* sembra essere nient’altro che espressione del consumismo e della mercificazione della cultura, di cui peraltro lo stesso Shu Guozhi è vittima consapevole e consenziente.

Il labirinto di *chengnan* sembra oggi ancor più difficile da decifrare che in passato. L’epoca narrata da Li Yu è più che mai remota e anche l’afflato che pervade l’opera di Yang Jiaxian appare molto più affievolito dalla realtà del presente: una intensa riqualificazione urbanistica ha coinvolto varie aree della capitale negli ultimi quindici anni (toccando anche in parte l’area di *chengnan*) mentre la recessione economica mondiale e la progressiva stagnazione dell’economia taiwanese fanno ancora oggi sentire i loro effetti.

A seguito della cementificazione selvaggia già presentata da Yang Jiaxian ma anche da altre scrittrici come Zhu Tianxin,³⁷ le case in stile giapponese sono ormai in pericolo di estinzione, considerato l’esiguo numero rimasto e lo stato di abbandono della maggior parte di queste. Il drastico incremento degli affitti ha poi portato alla chiusura di molte di quelle peculiari caffetterie narrate da Yang e di altre attività commerciali della zona. Agli occhi di una persona inconsapevole del passato, *chengnan* apparirebbe oggi nient’altro che una fitta rete di vicoli sonnolenti, fiancheggiati da grigi palazzi silenziosi. Le uniche zone più animate rimangono infatti quelle in prossimità della NTNU (anche a causa di un mercato notturno) e della NTU.

La presentazione più convincente della *chengnan* odierna sembra quella dello scrittore Luo Yijun (1967) che in un suo articolo su Wenzhou Street presenta l’aspetto onirico come prerogativa di quest’area.³⁸ Se da una parte è evidente come Luo peregrini costantemente da un locale all’altro in modo non molto diverso da Yang, dall’altra l’aspetto chiaramente postmoderno della sua scrittura narrativa manifesta la profonda eterogeneità della zona, che rimane sempre luogo di riferimento per gli amanti della letteratura e aspiranti scrittori, ma anche luogo di iniziazione per gli studenti delle due università vicine: quello che fu “il rifugio

163-182.

³⁶ Eslite Music ha chiuso il proprio negozio in Wenzhou Street alla fine del 2002 per trasferirsi nel piano interrato della sede principale di Eslite Bookstore (Chengpin Shudian 誠品書店) in Dunhua South Road.

³⁷ Cfr. Zhu Tianxin, *Gudu* [L’antica capitale] (Taipei: INK, 2002), 195-197. La prima edizione de *L’antica capitale* è del 1997; da allora, a parte qualche singola eccezione, quasi tutte le abitazioni in stile giapponese indicate da Zhu Tianxin con il loro specifico indirizzo stradale, sono state demolite.

³⁸ Luo Yijun, “Wenzhou Jie Mengjian Jie” [Wenzhou Street Dreaming Street], in *Taipei xue* [Taipeilogia], a cura di Li Qingzhi, Yan Zhongxian e Li Shengfeng (Taipei: Make Boluo wenhua, 2011), 76-83.

d'intellettuali melanconici e fieri di un'altra epoca", è oggi il luogo de "l'età del caffè".³⁹ Un'età fatta di "storie di vicoli come in un film muto in bianco e nero", dove l'aspetto onirico sottolinea come il ricordo sia offuscato e indeterminato come il fumo nelle caffetterie (allusione anacronistica visto che quando Luo scrive è già in vigore il divieto di fumare nei locali pubblici), costellato da eventi al limite del grottesco o del surreale, ma comunque sempre relativo ad una fase temporanea dell'esistenza. Quella che Luo sembra voler rilevare è l'esperienza comune alla maggioranza degli studenti che hanno vissuto e vivono oggi nell'area di *chengnan*, dove Wenzhou Street rappresenta un momento di passaggio nella formazione personale di ognuno: "Poi un giorno ci saremmo svegliati, e uno dopo l'altro avremmo abbandonato indifferenti quei luoghi. Non avremmo più attraversato quei vicoli senza portarci appresso le nostre esistenze, e così quelle piccole caffetterie con i loro nomi francesi o italiani al piano terra di vetuste e anguste palazzine, con cui avevamo scambiato la curiosità delle nostre esperienze, sarebbero lentamente scomparse".⁴⁰ Luo Yijun non è certo immune dall'influenza del passato di *chengnan*, ma ha una valenza eminentemente evocativa e non è radicata nel profondo come in Yang Jiaxian.

Mike Crang, nel presentare il rapporto tra geografia e scrittura, ci mettere in guardia dal considerare la letteratura in sé come autentica espressione del *genius loci*;⁴¹ la letteratura come finzione richiede necessariamente una riflessione sulle specifiche relazioni che un'opera ha con il proprio contesto storico.

Gli autori che si sono soffermati sulla zona di *chengnan* sono tutti pienamente consapevoli delle implicazioni storiche correlate al territorio e, in una visione dia-cronica, sembrano voler mostrare come uno spazio materiale possa contribuire alla costruzione sociale di un'identità.⁴² Sull'isola di Taiwan, questo è notoriamente un tema molto sensibile e dibattuto, soprattutto considerando l'ultimo secolo di storia, ed è stato e continua ad essere ancora oggi motivo di animati confronti e polemiche, con inevitabili implicazioni politiche e sociali. Dall'analisi dei testi citati, si possono tuttavia evidenziare dei tratti distintivi nell'interpretazione dei significati attribuiti in epoche differenti a questa peculiare zona della città. In Li Yu il valore simbolico è forse il più incisivo, con icastiche descrizioni che, con calviniana leggerezza, ci mostrano il passaggio dall'egemonia culturale colonialista giapponese e quella post-1949 del Partito Nazionalista. In quel contesto è particolarmente pregnante il senso di dislocazione: le case in stile giapponese rappresentano in realtà una doppia dislocazione come lascito coloniale nipponico e simbolo di appropriazione da parte degli intellettuali cinesi continentali che nei primi decenni di governo nazionalista saranno i fautori dell'egemonia culturale di Chiang Kai-shek.

³⁹ Luo Yijun, "Wenzhou Jie Mengjian Jie," 80.

⁴⁰ Luo Yijun, "Wenzhou Jie Mengjian Jie," 82.

⁴¹ Crang, *Cultural Geography*, 46.

⁴² John Horton and Peter Kraftl, *Cultural Geographies. An Introduction* (London/NewYork: Routledge 2014), 166.

Quest'ultimo aspetto è particolarmente evidente nei costanti riferimenti eminentemente "cinesi" e correlati a un'etica e a un'educazione di stampo prettamente confuciano (come si è visto per esempio nel ruolo delle figure femminili). Li Yu, da questo punto di vista, è perfettamente integrata all'interno di queste concezioni sociali tanto da non evidenziare mai alcuna perplessità; la forte idealizzazione del passato fa anzi trasparire il suo senso di fiducia nei valori in cui è stata educata e cresciuta.

In Yang Jiaxian il senso di dislocazione è legato alla consapevolezza del retaggio culturale rappresentato simbolicamente da quelle case in stile giapponese, una volta abitate da celebri personalità del mondo intellettuale ma il cui stato di abbandono odierno sembra essere una metafora della crisi d'identità che pervade le giovani generazioni. L'egemonia culturale del passato sembra aver lasciato spazio all'ibridità come nuova concezione di autenticità culturale, in una narrativa geostorica che cerca di dare un significato a ciò che sta per cadere nell'oblio.⁴³ Questa ricerca di significati passa attraverso una palese influenza della cultura occidentale e di ciò che non rientra nel canone della cultura *mainstream*. In questo senso l'ibridità è dunque una fitta rete di segni eterogenei la cui associazione a uno specifico spazio sembra creare i presupposti per la creazione di un nuovo paradigma culturale, un paradigma che non ha più i limiti circoscritti del passato ma una spiccata vocazione inclusiva.

L'area di *chengnan*, ispirando numerosi scrittori, sembra aver da tempo accolto questa missione, poiché:

Il fascino [...] è tutto lì, nella più ampia scelta di libri, con la più intensa atmosfera culturale che pone al centro l'università, e pure con le migliori caffetterie. Perché è facile accorgersi come al tavolo vicino stiano parlando proprio di quel tema di estetica a te tanto caro. Negli angoli di quelle librerie e di quelle caffetterie, e persino ai margini di qualunque vicolo, ti sfiorano ombre dai pesanti zaini, mentre nell'aria fluttua l'eco delle discussioni di giovani intellettuali d'ogni epoca.⁴⁴

Bibliografia

- Allen, Joseph R. *Taipei. City of Displacements*. Washington: University of Washington Press, 2012.
- Bai, Xianyong 白先勇. *Taipei ren* 台北人 [Gente di Taipei]. Taipei: Erya, 2002.
- Bhabha, Homi K. *I luoghi della cultura*. Trad. di Antonio Perri. Roma: Meltemi editore, 2001.

⁴³ Lingchei Letty Chen, partendo dalla teorizzazione del concetto di ibridità culturale di Homi K. Bhabha, ha elaborato un interessante studio applicato a contesti sinofoni in *Writing Chinese. Reshaping Chinese Cultural Identity* (New York: Palgrave Macmillan, 2006).

⁴⁴ Yang Jiaxian, "Wenzhou Jie ji," 109-110.

- Cai, Xiumin 蔡綉敏. “Cong lishi shen chu zhong zou lai: Liang Shiqiu guju” 從歷史深處中走來: 梁實秋故居 [Giungendo dai profondi recessi della storia: la residenza di Liang Shiqiu]. In *Yujian wenxue Meilidao: 25 zuo Taiwan Wenxue Bowuguan qing luxing* 遇見文學美麗島: 25座臺灣文學博物館輕旅行 [Incontrare la letteratura a Formosa: 25 viaggi del Museo della Letteratura Taiwanese], a cura di Taiwan Wenxue Bowuguan caifang xiaozu 臺灣文學博物館採訪小組, 30-37. Taipei: Avanguard Publishing, 2015.
- Chen, Lingchei Letty. *Writing Chinese. Reshaping Chinese Cultural Identity*. New York: Palgrave Macmillan, 2006.
- Crang, Mike. *Cultural Geography*. London and New York: Routledge, 1998.
- Fan Mingru 范銘如. *Wenxue dili, Taiwan xiaoshuo de kongjian yuedu* 文學地理, 台灣小說的空間閱讀 *Literary Geography, Spatial Reading of Taiwanese Fiction*. Taipei, Maitian (Rye Field Publication), 2008.
- . *Kongjian, wenben, zhengzhi* 空間, 文本, 政治 [Spazio, scrittura, politica]. Taipei: Lianjing, 2015.
- Foucault, Michel. *Spazi altri. I luoghi delle eterotopie*. Trad. di Pino Tripodi, a cura di Salvo Vaccaro. Milano/Udine: Mimesis Edizioni, 2011.
- Han, Lianglu 韓良露. *Taipei huiwei* 台北回味 [Retrogusti di Taipei]. Taipei: Youlu Wenhua, 2014.
- Horton, John and Peter Kraftl. *Cultural Geographies. An Introduction*. London/New York: Routledge 2014.
- Li, Qingzhi 李清志, Yan Zhongxian 顏忠賢, Lin Shengfeng 林盛豐 (a cura di). *Taipei xue* 台北學 [Taipeologia]. Taipei: Make Boluo Wenhua, 2011.
- Li, Yu 李渝. *Wenzhou Jie de gushi* 溫州街的故事 [Racconti di Wenzhou Street]. Taipei: Hongfan, 1991.
- Liang, Shiqiu. *La nobile arte dell'insulto*. Traduzione a cura di Gianluca Magi. Torino: Einaudi 2006.
- Lin, Liang 林良. “Wenfeng fumian hua chengnan” 文風拂面話城南 [La brezza letteraria spira sul volto raccontando il sud della città]. In *Hunmeng xueni - Wenxuejia de mimi Taipei* 魂夢雪泥 - 文學家的秘密台北 [Fanghiglia di spiriti sognanti - La Taipei segreta dei letterati], a cura di Huang Sunquan 黃孫權, 21-26. Taipei: Bei Shi Wenhua Ju, 2007.
- Lin, Wenyue 林文月 (a cura di). *Tai Jingnong xiansheng jinian wenji* 臺靜農先生紀念文集 [Raccolta di testi in ricordo di Tai Jingnong]. Taipei: Hongfan, 1991.
- . *Wenzhou Jie dao Wenzhou Jie* 溫州街到溫州街 [Da Wenzhou Street a Wenzhou Street]. In *Lin Wenyue jingxuan ji* 林文月精選集 [Antologia selezionata di Lin Wenyue], a cura di Chen Yizhi 陳義芝, 128-136. Taipei: Jiu Ge, 2002.
- Lin, Yijun 林怡君. “Cong Li Yu ‘Wenzhou xilie’ he Yang Jiaxian ‘Yunhe’ lun ‘chengnan’ de wenxue dijing” 從李渝「溫州街系列」和楊佳嫻《雲和》論「城南」的文學地景 [Esaminare il paesaggio letterario del sud della città dalla ‘serie di Wenzhou Street’ di Li Yu a Yunhe di Yang Jiaxian]. In *Shoujie Dongya “Wen shi yu shehui” yanjiusheng luntan lunwenji* 首屆东亚“文史与社会”研究生论坛论文集 [Raccolta di

- studi dal primo forum in Asia orientale su “Società e lettere umane”], a cura di Zeng Jun 曾军, 26-40. Shanghai: Shanghai Daxue Chubanshe, 2012.
- Luo, Yijun 駱以軍. “Wenzhou Jie Mengjian Jie” 溫州街夢見街 [Wenzhou Street Dreaming Street]. In *Taipei xue*, 76-83.
- Nuvolati, Gianpaolo. *L'interpretazione dei luoghi: flânerie come esperienza di vita*. Firenze: Firenze University Press, 2013.
- Shu, Guozhi 舒國治. *Taipei youji* 台北遊記 [Memorie di viaggio a Taipei]. In *Yuedu wenxue dijing. Sanwenjuan* 閱讀文學地景。散文卷 [Leggere il paesaggio culturale. La saggistica], a cura di Xingzhengyuan wenhua jianshe weiyuanhui 行政院文化建設委員會, Lianhe wenxue 聯合文學, 45-49. Taipei: Wenjianhui, 2008.
- Tainan yi zhong 105 ji kexue ban 臺南一中105級科學班. *Fucheng wenxue ditu. 2 Da Tainan qu* 府城文學地圖。2 大臺南區 [Mappa letteraria della città prefettizia. 2 L'area complessiva di Tainan]. Taipei: Yuanliu chuban, 2015.
- Vallega, Adalberto. *Geografia Culturale. Luoghi, spazi, simboli*. Torino: UTET, 2003.
- Xingzhengyuan wenhua jianshe weiyuanhui 行政院文化建設委員會 (a cura di). *Yuedu wenxue dijing. Sanwenjuan* 閱讀文學地景。散文卷 [Leggere il paesaggio culturale. La saggistica]. Taipei: Wenjianhui, 2008.
- Yang, Jiaxian 楊佳嫻. *Yunhe* 雲和. Xindian: Muma Wenhua, 2006.
- Yao, Jen-to. “The Japanese Colonial State and Its Form of Knowledge in Taiwan.” In *Taiwan under Japanese colonial rule, 1895-1945: history, culture, memory*, a cura di Liao Ping-hui e David Der-Wei Wang, 37-61. New York: Columbia University Press, 2006.
- Zhu, Tianxin 朱天心. *Gudu* 古都 [L'antica capitale]. Taipei: INK, 2002.